



Rassegna Stampa  
quotidiana

Napoli, giovedì 23 dicembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco  
Ida Palisi

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

081 7872037 int. 220

PRESENTATO "TERRE PROMESSE"

## Storie di migranti maltollerati e discriminati

di Ornella Caropreso

Raccontare o scrivere di temi che riguardano l'integrazione e gli immigrati è da sempre compito arduo. Non si va mai fino in fondo alla faccenda, non si cerca mai di capire perché per i cittadini trovino così difficile accettare un immigrato. L'intolleranza della popolazione e la sua poca sensibilità fanno sì che molte persone che scelgono, a loro discapito, l'Italia come loro seconda patria, vengano trattati non come esseri umani ma come "cose". Il libro "Terre e Promesse" (Gesco), curato dai giornalisti Alessio Mirarchi, Riccardo Rosa, Stefano Esposito e dal sindacalista Jean René Bilingo, con la prefazione di Alex Zanotelli, vuol dare un "nome e un cognome" a molti immigrati che subiscono ogni tipo di violenza, e che non riescono a far prevalere i loro diritti di essere umani. L'opera è stata presentata



nello spazio dibattiti delle Botteghe del sociale site in piazza Dante. «Il libro è costituito da diversi racconti aventi come protagonisti alcuni immigrati venuti da ogni parte del mondo che raccontano la propria storia. A differenza dell'articolo del quotidiano, queste storie sono viste a 360 gradi, non si limitano a dare solo la notizia ma vanno più a fondo. Il punto di vista è quello dell'immigrato», spiega il giornalista Stefano Piedimonte, moderatore della conferenza. Gli autori diventano la voce di queste persone, il mezzo attraverso il quale i cittadini possono comprendere e rendersi conto delle estreme difficoltà che essi devono affrontare una volta arrivati in Italia. Stilisticamente il libro è molto semplice, il messaggio è diretto e penetra nel cuore del lettore che si immedesima nel personaggio. Il realismo con cui vengono descritte le situazioni degli immigrati non può non suscitare un vortice di emozioni all'interno dell'animo. «Con molta semplicità gli autori hanno scritto un'opera che adatta a tutti, sia ai piccoli che ai grandi, un libro che in poche pagine racchiude verità mai del tutto chiarite» dichiara Teresa Attademo, responsabile della casa editrice Gesco. Alcune storie terminano con il classico "happy ending", mentre le più tragiche lasciano in bocca il sapore del sangue versato o di incidenti che potevano essere evitati, come il crollo della palazzina a Gianturco, spiegato da uno degli autori, Riccardo Rosa nel suo racconto che fa rabbrivire già dal titolo: "Una storia invisibile". «Il racconto tratta della mancata integrazione di un gruppo di immigrati dell'Europa dell'Est, costretti a sopra-vivere in una palazzina pericolante, e della loro conseguente morte a causa del crollo. Napoli è una delle ultime città italiane per accoglienza. Non ci sono alloggi pubblici per gli immigrati, e se ce ne sono, essi sono in mano alla criminalità organizzata. Per non parlare poi delle condizioni di questi alloggi, non ce n'è uno che si salva, tutti in procinto di crollare» sostiene Riccardo. Le storie raccolte in "Terre e promesse" hanno anche lieto fine, come quella dell'altro autore, Alessio Mirarchi con "I ragazzi del bar all'angolo". «È un esempio di come possa essere facile accantonare per un attimo le differenze etniche e accettare questi sfortunati», dichiara Alessio. La domanda sorge spontanea: perché queste persone scelgono l'Italia, e in particolare modo Napoli, come loro seconda Patria? «Perché qua sperano di poter trovare qualcosa che nel loro Paese non c'è. Cercano nella speranza un futuro migliore, cercano delle promesse mai mantenute. Insomma, cercano di vivere degnamente. In fondo sono persone come noi» afferma Stefano Esposito, l'altro giovane autore. Trattare di certi argomenti è difficile, sì, ma è anche opportuno, a volte, soffermarsi un po' di più.

## Girocittà

**Trio Limen.** Liebesruf, concerto con un repertorio di arie da camera francesi e canzoni napoletane che spazia dal '700 fino alla metà del '900. **Istituto Paolo Colosimo, via Santa Teresa degli Scalzi, 36, domani ore 19**

**Cosa fare**  
**dalle 19.00**  
**alle 21.00**

**Trio Limen**  
**Istituto Paolo Colosimo**

● Il Trio Limen presenta

"Liebesruf", un concerto che  
propone un repertorio di arie  
da camera francesi e canzoni  
napoletane, dal '700 al '900.

**Via S. Teresa degli Scalzi, 36**  
**Stasera, ore 19**

## AGENDA ▶ oggi ◀

*ore 19 – Napoli, Sala Vendite, Istituto Paolo Colosimo, Via Santa Teresa degli Scalzi, 36*

### **Musica da camera al Colosimo**

Liebesruf, concerto interpretato dal Trio Limen con un repertorio di arie da camera francesi e canzoni napoletane che spazia dal '700 fino alla metà del '900. Il Trio nasce nel 2007 dall'incontro di tre musicisti italiani: Antonella De Chiara, Teresa Amato, e Giuseppe Di Bianco. L'iniziativa è organizzata nell'ambito della rassegna "Napoli si racconta", promossa dall'assessorato al Turismo e ai Grandi Eventi del comune di Napoli in collaborazione con Incantato Tour.

## WELFARE: TAGLIO AI FONDI, OPERATORI NAPOLI OCCUPANO MUSEO

CRO S0B QBXB WELFARE: TAGLIO AI FONDI, OPERATORI NAPOLI OCCUPANO MUSEO (ANSA) - NAPOLI, 23 DIC - Circa trenta operatori sociali stanno occupando il museo archeologico nazionale di Napoli mentre all'esterno altre cento persone stanno inscenando un sit in per protestare «contro la riduzione del 76% del fondo sociale nazionale», che ha determinato una situazione «gravissima a Napoli e in Campania». «L'intero sistema socio-assistenziale sta crollando, per mancanza di fondi e per i debiti (circa 500 milioni di euro) che la Regione, gli enti locali e le Asl hanno verso le associazioni e le cooperative sociali cui hanno affidato la gestione dei servizi. Particolarmente critica la vertenza degli operatori sociali e socio-sanitari del capoluogo campano: 40 servizi socio-sanitari della Asl Napoli 1 Centro affidati in gestione a cooperative e associazioni sono stati chiusi, oltre un migliaio di persone in condizioni di grave difficoltà (anziani non autosufficienti, disabili, sofferenti psichici, minori abusati, donne vittime di tratta, persone con dipendenze patologiche da sostanze), e le loro famiglie, sono nei fatti abbandonate a se stesse, e centinaia di lavoratori delle cooperative sociali che gestivano i servizi hanno perso il lavoro», denunciano gli operatori. (ANSA). PO/BOM 23-DIC-10 11:37 NNN

**FINE DISPACCIO**

## WELFARE: TAGLIO AI FONDI, OPERATORI NAPOLI OCCUPANO MUSEO (2)

CRO S0B QBXB WELFARE: TAGLIO AI FONDI, OPERATORI NAPOLI OCCUPANO MUSEO (2)  
(ANSA) - NAPOLI, 23 DIC - I manifestanti hanno anche esposto alcuni striscioni mentre altri hanno realizzato una installazione. Il traffico in tutta la zona è fortemente rallentato perchè alcuni manifestanti stanno passeggiando lungo l'incrocio con via Santa Teresa degli Scalzi.(ANSA). PO 23-DIC-10 12:27 NNN

**FINE DISPACCIO**

## Napoli, taglio ai fondi: operatori sociali occupano il museo archeologico



NAPOLI (23 dicembre) - Circa trenta operatori sociali stanno occupando il museo archeologico nazionale di Napoli mentre all'esterno altre cento persone stanno inscenando un sit-in per protestare «contro la riduzione del 76% del fondo sociale nazionale», che ha determinato una situazione «gravissima a Napoli e in Campania». «L'intero sistema socio-assistenziale sta crollando, per mancanza di fondi e per i debiti (circa 500 milioni di euro) che la Regione, gli enti locali e le Asl hanno verso le associazioni e le cooperative sociali cui hanno affidato la gestione dei servizi.

Particolarmente critica la vertenza degli operatori sociali e socio-sanitari del capoluogo campano: 40 servizi socio-sanitari della Asl Napoli 1 Centro affidati in gestione a cooperative e associazioni sono stati chiusi, oltre un migliaio di persone in condizioni di grave difficoltà (anziani non autosufficienti, disabili, sofferenti psichici, minori abusati, donne vittime di tratta, persone con dipendenze patologiche da sostanze), e le loro famiglie, sono nei fatti abbandonate a se stesse, e centinaia di lavoratori delle cooperative sociali che gestivano i servizi hanno perso il lavoro», denunciano gli operatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA DENUNCIA DEI LAVORATORI DEL TERZO SETTORE

# Welfare: fondi ridotti del 76 per cento

## Operatori sociali occupano l'Archeologico

*All'esterno altre cento persone si sono riunite in sit-in*  
*Denunciato «il crollo del sistema socio-assistenziale»*

NAPOLI - Circa trenta operatori sociali hanno occupato questa mattina il museo archeologico nazionale di Napoli mentre all'esterno un centinaio di persone si sono riunite in sit-in per protestare «contro la riduzione del 76% del fondo sociale nazionale», che ha determinato una situazione «gravissima a Napoli e in Campania». I manifestanti hanno anche esposto alcuni striscioni mentre altri hanno realizzato una installazione. Il traffico in tutta la zona è stato fortemente rallentato perchè alcuni manifestanti hanno bloccato l'incrocio di via Santa Teresa degli Scalzi.

### Museo archeologico nazionale occupato



**LA DENUNCIA DEGLI OPERATORI** - «L'intero sistema socio-assistenziale sta crollando, per mancanza di fondi e per i debiti (circa 500 milioni di euro) che la Regione, gli enti locali e le Asl hanno verso le associazioni e le cooperative sociali cui hanno affidato la gestione dei servizi. Particolarmente critica la vertenza degli operatori sociali e socio-sanitari del capoluogo campano: 40 servizi socio-sanitari della Asl Napoli 1 Centro affidati in gestione a cooperative e associazioni sono stati chiusi, oltre un migliaio di persone in condizioni di grave difficoltà (anziani non autosufficienti, disabili, sofferenti psichici, minori abusati, donne vittime di tratta, persone con dipendenze patologiche da sostanze), e le loro famiglie, sono nei fatti abbandonate a se stesse, e centinaia di lavoratori delle cooperative sociali che gestivano i servizi hanno perso il lavoro», denunciano gli operatori.

**Redazione online**  
**23 dicembre 2010**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli – Circa trenta operatori sociali stanno occupando il museo archeologico nazionale di Napoli mentre all'esterno altre cento persone stanno inscenando un sit in per protestare "contro la riduzione del 76% del fondo sociale nazionale", che ha determinato una situazione "gravissima a Napoli e in Campania". "L'intero sistema socio-assistenziale – sottolineano i manifestanti – sta crollando, per mancanza di fondi e per i debiti (circa 500 milioni di euro) che la Regione, gli enti locali e le Asl hanno verso le associazioni e le cooperative sociali cui hanno affidato la gestione dei servizi".

## WELFARE: STUDENTI ORIENTALE PROTESTANO IN MUSEO NAPOLI

(ANSA) - NAPOLI, 23 DIC - Un centinaio di studenti provenienti dall' Istituto Universitario Orientale sono entrati nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli unendosi alla protesta in corso degli operatori sociosanitari del Consorzio Gesco. Secondo la polizia la protesta finora non ha causato danni al Museo, il cui accesso non sarebbe stato bloccato dai manifestanti. All'esterno del Museo sono presenti gli agenti del reparto Mobile. (ANSA).

► Regione. 9 ◀

## Politiche sociali, fissato il fondo regionale

Destinazione delle risorse a titolarità regionale

Intervento	Importi
Contributi ex Opera nazionale d'Italia	€ 3.200.000,00
Azioni di comunicazione sociale	€ 37.020,00
Realizzazione evento "Tutti in concerto"	€ 220.000,00
Contributi eventi a rilevanza sociale	€ 145.000,00
Ex Onmi (mutilati e invalidi)	€ 3.600.000,00
Spese per verifiche in loco su servizi e sulle strutture	€ 30.000,00
Contributo a strutture per persone sieropositive	€ 240.000,00
Integrazione risorse occorrenti per la fase di integrazione	€ 670.000,00
Realizzazione del piano d'azione Campania sociale digitale	€ 700.000,00
Contributo progetto "Il chicco solidale"	€ 70.000,00
Programma di lingua a favore di detenuto	€ 20.000,00
Spese per Conferenze sull'immigrazione	€ 156.060,00
Servizio trascrizione libri in braille alunni non vedenti 2010-2011	€ 400.000,00
Programma detenuti Salerno	€ 200.000,00
Co-finanziamento Fondo per la famiglia	€ 2.000.000,00
Riserva per interventi urgenti e imprevedibili	€ 1.366.590,32
<b>Totale</b>	<b>€ 12.874.670,32</b>

Fonte: Regione Campania

Il dettaglio dei fondi disponibili

Fonti	Importi
Fondo nazionale Politiche sociali 2009 - cap. 7870	€ 51.734.108,12
Fondo per le non autosufficienze 2009 - cap. 7870	€ 33.560.383,96
Fondo nazionale Politiche sociali 2010 - cap. 7870	€ 37.961.458,43
Fondo per le non autosufficienze 2010 - cap. 7870	€ 32.100.318,93
Fondo recupero con la transizione*	€ 20.067.210,98

\*Il fondo recuperato con la transizione pari a € 20.067.210,98 è composto per € 162.097,32 da fondi statali e per € 3.905.113,66 da risorse regionali.



Ermanno Russo

Assistenza domiciliare agli anziani fragili, servizi alla persona, tutela delle fasce deboli e sostegno economico per le famiglie a basso reddito: Palazzo Santa Lucia, per la prima volta dal varo della legge sul welfare 328 del 2000, procede alla costituzione del Fondo sociale (Fsr) finora assorbito dalla sanità

**ETTORE MAUTONE**

Politiche sociali, nonostante i tagli del governo la Regione recupera i fondi degli ultimi due anni e mette sul piatto 175 milioni di euro (a valere sul 2010 e sul 2011) per l'applicazione della seconda e terza annualità del piano triennale di zona. Accanto a tali risorse, pur non facendo parte a pieno titolo del fondo per l'applicazione della II e III annualità

del Psr vanno inoltre aggiunte quelle del fondo per la famiglia del 2008 pari a 9,6 milioni di euro cui viene garantito un cofinanziamento regionale di 2 milioni di euro con criteri nuovi di zecca per la partecipazione ad un bando dedicato in cantiere agli inizi del prossimo anno. Sono infine citati nella delibera regionale i 35 milioni di euro destinati ai Comuni per le prestazioni socio-sanitarie ai cittadini disabili da disciplinare con un successivo atto.

### PREVISIONE BIENNALE

La previsione biennale è la principale novità della delibera che ha per scopo dare continuità alla programmazione dei servizi dei Piani di zona. A tal fine le risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali (Fnps) su cui vi sono rilevanti riduzioni nel biennio, vengono ripartite nella misura del 50 per cento per ognuna delle due annualità. Visti i tagli rispetto alle risorse stanziati negli anni precedenti, (per via della riduzione dei trasferimenti nazionali che costituiscono la quasi totalità dei fondi disponibili) viene dato l'indirizzo agli ambiti di concentra-

re le stesse sui servizi inerenti le prestazioni essenziali.

### FONDI AI COMUNI UNITI

Le risorse sono trasferite agli ambiti in due tranches: la prima, pari al 50 per cento, in seguito a verifica positiva della conformità dell'aggiornamento del piano sociale di zona agli indirizzi regionali. La seconda tranche, relativa all'altro 50 per cento) in seguito alla trasmissione dei risultati del monitoraggio sui servizi attivati da cui risulti una spesa pari ad almeno il 70 per cento del fondo unico di ambito (Fub) programmato l'anno precedente e il contestuale avvio dei servizi relativi all'anno corrente. Poiché la programmazione e gestione dei servizi sociali, già dai

tempi della legge 328 del 2000 e ancor più con la legge regionale

11 del 2007 devono essere effettuati attraverso la costituzione di una forma associativa tra i Comuni che fanno parte dell'Ambito (a costituire un centro unico di costo e responsabilità) viene previsto che, verso i Comuni che non aderiscono alla forma associativa, non venga effettuato alcun trasferimento di risorse.

E' fissato al febbraio del 2011 il termine entro cui presentare l'aggiornamento del piano di zona triennale facendo salva la continuità con le annualità precedenti.

### **COSTI STANDARD IN VISTA**

Viene istituito un meccanismo di premialità per favorire l'adozione di sistemi organizzativi e gestionali più efficaci da parte degli ambiti per accompagnare il passaggio a nuovi indicatori collegati al fabbisogno e al costo standard che entreranno in vigore con l'attuazione del federalismo fiscale. Per le premialità sono individuati parametri di massima che saranno oggetto di successivi approfondimenti. In questa fase si fa riferimento alla fruibilità, da parte dei cittadini, delle informazioni relative ai servizi, all'efficienza delle attività di rendiconto e monitoraggio, ai regolamenti adottati per migliorare il funzionamento dell'ambito, alla costituzione del fondo unico di ambito in cui far confluire tutte le risorse per le politiche sociali così come il rispetto dei tempi di programmazione e attuazione dei piani di zona.

### **LA PIANIFICAZIONE**

La misura, messa a punto su proposta dell'assessore al ramo **Ermano Russo**, consentirà di uscire definitivamente dalla fase sperimentale in cui sono stati relegati negli ultimi anni i piani di zona identificando più chiaramente le funzioni assistenziali a prevalente impegno sociale, da

attuare con il neonato fondo, rispetto a quelli a prevalente impegno sanitario a valere sulle politiche per la salute. Per gli interventi che prevedono un intervento sociosanitario (si pensi ai malati di Alzheimer o alle patologie psichiatriche) gli interventi, gestiti dal piano di zona, saranno condivisi dall'assessorato regionale alla Sanità e alle Politiche sociali.

### **DESTINAZIONE DELLE RISORSE**

Le risorse sono suddivise in una quota a regia regionale (che dovrà essere utilizzata dagli ambiti per i piani sociali di zona 2011-2012) e in una quota a titolarità regionale destinata ad interventi regionali già attivati o da attivare nel biennio. Alla regia regionale è destinato il 90 per cento delle due annualità del Fnps e le risorse statali recuperate con l'applicazione della procedura della transizione da ripartire tra gli ambiti in ragione dei criteri indicati nel piano sociale regionale 2009-2011. Su tale quota viene fatta gravare anche la somma di 9 milioni di euro liquidata nel 2010 a favore del Comune di Napoli per l'attuazione del protocollo d'intesa sul welfare (l'ultimo firmato il 25 ottobre scorso). In aggiunta a queste risorse viene destinato agli Ambiti anche il 100 per cento del fondo per le non autosufficienze ripartito in base ai criteri indicati nel Piano sociale regionale 2009-2011.

### **I FONDI REGIONALI**

Alla titolarità regionale viene infine destinato il 10 per cento della somma delle due annualità del Fondo nazionale Politiche sociali così come previsto dal Piano sociale regionale. A tale quota viene aggiunta la parte regionale del fondo recuperato con l'applicazione della procedura della transizione. La destinazione specifica delle risorse a titolarità regionale viene indicato nel dettaglio nella tabella in alto.



# Cortei e ironia, studenti in piazza Dopo Gelmini contestato Saviano

*Città ferma per oltre 5 ore. Blitz anche alla stazione centrale: treni cancellati*

NAPOLI — Gli studenti lo avevano promesso: nessuna violenza, ma bloccheremo tutto. E così è stato. Ieri, a Napoli, oltre 10.000 persone, tra universitari e ragazzi delle scuole medie, hanno sfilato lungo le vie del centro. Poco dopo le 11 sono cominciati i blitz nei punti sensibili del trasporto pubblico e della mobilità, come il molo Beverello e la Stazione centrale. Questa volta non hanno trovato zone rosse e blindati della polizia che è rimasta ai margini. Un po' di tensione si è verificata solo prima di lasciare i binari di Napoli Centrale quando a cento metri di distanza dal blocco dei dimostranti si sono affacciati una ventina di agenti in assetto antisommossa. Ma alla fine ha prevalso la ragione, anche da parte dei responsabili della Questura. A quel punto sui passeggeri dei treni regionali e a lunga percorrenza si sono abbattuti cancellazioni e ritardi fino a 50 minuti. Solo dopo le 16 si è potuti tornare alla normalità.

Ma ad impazzire è stato il traffico cittadino, già caotico per le prossime festività natalizie. La protesta ha completamente intasato via Marina, mentre tutta la zona a ridosso di piazza Garibaldi è rimasta inaccessibile fino allo sblocco dei binari. Ma, nonostante i disagi, non si sono registrate proteste né da parte degli automobilisti né da parte dei viaggiatori.

La cronaca di una lunga giornata inizia alle 10,30 quando il corteo parte da piazza del Gesù. In testa al serpentone si piazza un gruppetto con i caschi e uno striscione che recita: "Il casco salva la vita". È la risposta un po' ironica a chi ha accusato gli studenti di essere violenti e criminali. Nel mirino dei ragazzi finisce anche Roberto Saviano: i giovani gridano la loro rabbia allo scrittore per il suo editoriale dopo gli scontri di Roma («Siamo contro ciò che ha scritto Saviano, il quale ha criticato le nostre giuste rivendicazioni contro la precarietà e il futuro

negato»). Durante il tragitto vengono accesi fumogeni colorati ed esplosi alcuni petardi davanti alle sedi istituzionali. «Vogliamo che questa sia una manifestazione pacifica — spiega Roberto, del liceo Mercalli — perché solo così si sentiranno le ragioni della nostra protesta, altrimenti si parlerà solo di eventuali scontri». Poi c'è Antonio, del Convitto Nazionale, che dice: «Da lunedì ci stiamo organizzando per questa mani-

# Sanità a picco, ecco dieci servizi dismessi

*Fra tagli e riorganizzazioni, l'assistenza è peggiorata. I medici lanciano l'allarme*



**Assistenza a rischio** Una seduta operatoria. In Campania molti servizi sanitari sono stati soppressi

a cura di ANGELO LOMONACO

NAPOLI — Niente applausi. Dopo aver scorso le dieci voci pubblicate in questa pagina, a nessuno verrà voglia di battere le mani come è avvenuto qualche tempo fa, quando Paolo Rossi cantava la sua «Lista» o, più di recente, quando gli ospiti di *Vieni via con me*, il programma tv di Fabio Fazio e Roberto Saviano, presentavano i propri elenchi. Questo è un breve catalogo di servizi sanitari che non funzionano più in Campania a causa dei tagli o della riorganizzazione. Leggendolo, al massimo a qualcuno verrà spontaneo battersi la mano sulla fronte. Qualcun altro, magari, dovrebbe batterla sul proprio petto. Si tratta di un elenco limitato, compilato sulla scorta di testimonianze dirette di pazienti e di rappresentanti campani del Coordinamento italiano dei medici ospedalieri (Cimo), che non costituisce la sintesi della situazione, ma solo uno spaccato di ciò che accade nell'unica regione in cui ora c'è il ticket

anche per i malati gravi, come ieri ha reso noto il *Corriere del Mezzogiorno*. C'erano, invece, tanti servizi che non ci sono più. «Il blocco del turn-over, i pensionamenti e i tagli al salario accessorio, senza adeguate mi-

sure per superare l'attuale frammentazione organizzativa — dice il segretario regionale Cimo, Antonio De Falco — stanno comportando una drammatica carenza relativa di personale e la situazione potrebbe ulteriormente precipitare se non dovesse essere prorogato e stabilizzato il personale precario. La situazione è già critica, però non ancora irrimediabile. Ma nessun efficace rinnovamento dell'assetto ospedaliero è sostenibile se non preceduto e accompagnato da un forte potenziamento del territorio. Altrimenti, avevamo previsto e avvertito, si produce un pericoloso abbassamento dei livelli di assistenza».

festazione. Abbiamo visto quello che è successo ieri in Senato e siamo scandalizzati. Non ci sentiamo rappresentati da queste persone, elette solo grazie a questa legge elettorale». Ad osservarli ci sono anche molti adulti, tra genitori, docenti, giuristi e sindacalisti, che passeggiano fianco a fianco con i giovani e in qualche caso i loro figli. Si tratta di un vero e proprio ponte generazionale attraverso la rete "Uniti contro la crisi", lo stesso network che ha organizzato la mobilitazione del

14 dicembre e che a Napoli ha un importante riferimento nel Laboratorio occupato "Insurgencia" di via San Rocco.

«Siamo qui per una vigilanza democratica — afferma l'avvocato Elena Coccia di Giuristi democratici — perché questi ragazzi difendono i loro diritti in una città in cui non si parla più di nulla». Gli fa eco anche Francesco Amodio, portavoce dei Cobas scuola, unico sindacato "ammesso" in piazza: «A breve ci saranno altri 2

miliardi di tagli — dichiara — e le scuole non potranno fare altro che chiudere. La lotta continuerà anche se il Ddl Gelmini sarà approvato e la maggior parte dei docenti sostiene il movimento studentesco». Alle 15,30 arriva la notizia che la discussione del decreto sarà protratta per tutta la notte e basta per

questa giornata. Però oggi, promettono gli universitari, si ricomincia.

**Giuseppe Manzo**





>> **Due generazioni unite** Palma Fioretti (Comitato antidiscarica): oggi gli adulti sono con i ragazzi

## «Da madre ho paura per loro»



Palma Fioretti

NAPOLI — Dopo gli scontri di Roma del 14 dicembre in tanti hanno iniziato a chiedersi chi sono questi giovani. Ci sono voluti 90 feriti e 45 fermi per capire la rabbia che cova dentro un'intera generazione troppo spesso messa all'angolo. Giovanni Pagano ha 26 anni, studia all'Università orientale ed è il portavoce del Movimento studentesco napoletano.

«Avevamo la necessità di tornare in piazza dopo le polemiche — racconta — perché una generazione sta diventando protagonista. Il 14 c'era un incredibile numero di studenti pieni di rabbia e nessun Daspo può restringere i nostri diritti». E su ragazzi come Giovanni, in alcuni casi, si abbatte il giudizio severo degli adulti: «Non si ren-

dono conto di cosa significhi vivere senza una prospettiva e un futuro — aggiunge Pagano — mentre continuano a paragonarci ai militanti degli anni Settanta, ma non è così. Sulla nostra strada abbiamo trovato anche adulti in tanti movimenti, come L'Aquila, Terzigno e Chiaiano, che hanno rappresentato una pedagogia di come si sta in piazza e proprio nella lotta delle popolazioni vesuviane c'è stata una svolta».

Ad osservare da molto tempo questi ragazzi è sicuramente Palma Fioretti, una delle pasionarie del Comitato antidiscarica di Chiaiano, che era presente il 14 durante il blitz alla sede della Protezione civile. «Vedo un fiume di giovani impegnati e informati — sottolinea — ma da madre sono spaventata per loro. Nessuno dopo gli incidenti di Roma si è chiesto "perché"? Il mondo degli adulti ha preferito dare un marchio, mentre questi ragazzi, a differenza della nostra generazione politicizzata, vogliono difendere l'istruzione, l'ambiente e pretendono un futuro. Con me tante altre madri sostengono gli studenti e al tempo stesso sono preoccupate per il loro futuro». Due generazioni unite nella lotta.

**G. M.**

► Regione. 10 ◀

## Piano per il lavoro, via ai bandi: a febbraio disco verde alle domande

La posta economica sul piatto cresce di circa 16 milioni e dai 60,5 inizialmente stanziati si giunge a 76 grazie ad aggiustamenti di bilancio

ROBERTO PROCACCINI

Potranno essere presentate a partire dal primo febbraio 2011 e riguarderanno contratti stipulati dal 1° gennaio prossimo le domande per i primi sei bandi regionali previsti dal Piano lavoro.

Pubblicati ieri sul Bollettino ufficiale della Regione Campania (Birc) dopo essere stati approvati lo scorso ottobre (anticipati dal denaro nei giorni scorsi) sono pronti a partire dall'anno nuovo gli incentivi varati dalla giunta guidata da Stefano Caldoro per dare nuovo impulso al mercato occupazionale in Campania.

“La prima tranche di bandi - commenta **Severino Nappi**, assessore Regionale al Lavoro - muove oltre 70 milioni di euro (vedi tabella) e riguarda 18 mila lavoratori campani, i quali saranno accompagnati verso il primo impiego o la ricollocazione. Questa tranche rappresenta circa il 15 per cento - prosegue l'assessore - dei provvedimenti previsti complessivamente dal Piano lavoro”. I bandi, a vantaggio della trasparenza, sono tutti a sportello “di



Severino Nappi

modo che non sia la Regione a dover selezionare i lavoratori beneficiari - nota Nappi - ma le stesse aziende che presentano domanda”. Le procedure di accesso saranno esplicabili online (attraverso una struttura gestita dall'Arilas, agenzia regionale lavoro e istruzione), mentre sono semplificati i passaggi burocratici: è palazzo Santa Lucia che si fa carico dell'acquisizione di parte della documentazione necessaria (certificazione della Camera di Commercio, Dirc, certificazione Antimafia rilasciata da Prefettura), mentre vengono aboliti gli obblighi per gli imprenditori di accendere fidejussioni e aprire conti correnti dedicati. Le domande potranno essere presentate a partire dal 1 febbraio 2011, ma riguardano tutti i contratti di lavoro stipulati a partire dal prossimo 1 gennaio.

**ATTENZIONE AI GIOVANI**  
 “Nell'insieme delle misure mes-

se in campo - osserva Nappi - abbiamo voluto rivolgere particolare attenzione a giovani, donne e disoccupati di lungo corso”. Giovani, dunque: per un target specifico di lavoratori tra i 18 e i 29 anni (dei quali almeno il 50 per cento di sesso femminile) è stato progettato il bando “Più apprendi più lavori”, incentrato sull'apprendistato professionalizzante. Per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro di ragazzi e ragazze con un profilo professionale ben definito, la Regione predispone incentivi di 5000 mila euro (per un ammontare complessivo di circa 20 milioni di euro) per quelle aziende che assumeranno giovani lavoratori dopo uno stage on the job. Incentivo al quale si sommano l'eliminazione degli oneri contributivi e previdenziali. Nella stessa ottica è stato pensato il bando “Integrazione e regolarizzazione dei lavoratori immigrati”, il quale stanziava 2 milioni di euro per l'accesso al lavoro e alla formazione scolastica degli stranieri residenti in Campania.

### NON PUO' BASTARE IL SOSTEGNO AL REDDITO

Per disoccupati e cassintegrati, invece, il Piano lavoro punta a un'inversione di tendenza rispetto alle prassi consolidate. “Non si possono immaginare strumenti - è l'opinione di Nappi - che siano unicamente di sostegno al reddito, ma bisogna puntare sulla formazione sul lavoro”.

# NAPOLI SOMMERSA DAI RIFIUTI E DALL'INDIFFERENZA

**C**aro Augias, sono un italianissimo cervello in fuga. Fuggito da Napoli, città famosa nel mondo per lo stupendo paesaggio, la nobile storia, la saporita pizza e, oggi, la puzzolente "munnezza". Eccomi di ritorno nella mia bellissima città, deturpata dall'incuria e da rifiuti. Cartoni, sacchetti bianchi, neri, rossi, giornali ed un arcobaleno di bottiglie e bottigliette di plastica. Nessun bisogno di decorazioni natalizie: abbiamo già la nostra arte-trash. Lo shopping natalizio però non si ferma. Come in uno spaventoso horror, una massa di zombie si aggira. La gente si trascina per le strade con gli occhi puntati verso le vetrine e lontani da mastodontiche montagne di spazzatura al centro della strada. Torno a Napoli e vedo in tutto ciò il trionfo di un'abitudine al peggio, della lontananza delle istituzioni, della noncuranza della classe dirigente e della sua propensione ad allontanare il bene comune dai fondi comuni. Lasciare Napoli in queste condizioni anche a Natale ed essere riusciti a farlo accettare alla sua gente rassegnata è un atto diabolico. L'aspetto simbolico di un'Italia che non merita di essere lasciata nelle mani di politici di passaggio e d'interesse. Riprendiamoci la dignità. Riprendiamoci l'Italia.

**Fabrizio De Rosa** - [fabrizio.derosa@gmail.com](mailto:fabrizio.derosa@gmail.com)

**H**o ricevuto parecchie lettere curiose nel senso che ora dirò. Per esempio Armida Mancinoda Monte di Procida ([armidaemme@virgilio.it](mailto:armidaemme@virgilio.it)) mi scrive: «Spaventoso. È l'unica cosa che mi viene da dire. Mancavo da Napoli da circa due mesi, ed ho ritrovato un merdaio. Sporcizia, mendicanti, scuole occupate che diffondono stupida musica dance, auto arrampicate su ogni buco di strada... e sopra tutto mondezze, cumuli enormi, impensabili di mondezze. Non lo so come finiremo, per chi scamperà alle malattie dell'inquinamento. Tutta la provincia di Napoli è trattata allo stesso modo: il mio paese virtuoso, Monte di Procida, che differenzia la spazzatura da oltre 5 anni, subisce l'onta di un sindaco indagato per epidemia colposa, laddove proprio il sindaco do-

vrebbe andare in giro ad insegnare come si fa a rendere normale un paese. Il marciapiede invaso dalla mondezze sotto, sopra il balcone a festa per le feste di natale. Ormai ci si è fatto il callo a vivere tra i rifiuti».

Ancora una volta Napoli diventa, nel modo più colorito, la metafora dell'Italia. I due lettori hanno reagito perché in vario modo lontani. Sorpresa, indignazione, sconforto. Chi a Napoli ha visto crescere un giorno dopo l'altro la spazzatura sotto le finestre di casa, non reagisce più. Esattamente come l'Italia che governata com'è governata, con le istituzioni, comprese le massime, vilipesa e insultata ogni giorno, sembra assorbire passivamente questi ripetuti oltraggi alla convivenza. Forse i giovani, chissà...

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Il dibattito**

## Le condizioni per liberarsi dallo sfascio

**Aldo Masullo**

**S**e Napoli fosse come colui che, a detta di Eschilo, dal «dolore ha imparato», certo potremmo salutare con gioiosa fiducia l'atteso «risveglio» della società napoletana, di cui oggi non senza enfasi con varie intonazioni si parla. Per la medesima ragione però si potrebbe esser portati a condividere lo «scetticismo», pur mitigato da speranzosa attenzione, di qualche autorevole intellettuale non impolitico come Biagio de Giovanni. Il fatto è che non da ieri Napoli vive dolorosamente, ma finora segni di avere imparato non ne ha offerti. Si potrebbe concludere che Napoli dal suo dolore non è capace d'imparare, e dunque non solo non ha imparato, ma non imparerà?

Si dovrebbe in tal caso ammettere che il «dolore» di Napoli non è congiunturale, ma strutturale, non è insomma determinato, dall'irruzione di mali estranei, contro cui soffrendo s'impara a difendersi, bensì da una propria organica malformazione storicamente consolidata.

In questo primo decennio del nuovo secolo, l'impressione di una Napoli tanto più «immobile» quanto più dolorante sembra vincere ogni ragionevole speranza di una sua ripresa. È come se l'opinione pubblica, il coro degli innumerevoli cittadini per bene, avvertissero qualche purtroppo infrequente «scossa», ma poi rapidamente fossero reinghiottiti da una penosa passività. È come se il dolore stesso, effetto di un trionfante potere sociale vizioso, li avesse svuotati di ogni forza morale, abbandonati ad una mortale stanchezza. Conseguenza più grave di tutte è il rafforzarsi della convinzione che non c'è nulla da fare. Sono le frasi della nostra miseria splendidamente teatralizzata: «Che ci vuoi fare? Deve pur passare la nottata!».

Napoli sembra insomma av-

volgersi nella coperta dell'attesa inattiva, per cercare nella dimenticanza del letargo l'unica salvezza possibile dal dolore.

Un episodio esemplare fu il «Manifesto» con cui, sostenuto da questo giornale, nel 2004 io richiami le istituzioni pubbliche al dialogo con i cittadini e i cittadini a unirsi per esigere questo dialogo. Esempio fu certamente l'immediato consenso vasto dei cittadini, ma esemplari furono anche la sordità di chi avrebbe dovuto rispondere e la facile resa di chi avrebbe dovuto perseverare nella richiesta. Non meno tristemente esemplare è la solitudine dei pochissimi che, come me, nonostante tutto, non si sono mai stancati di denunciare pubblicamente la drammatica situazione della città, e hanno sempre criticamente proposto quel che oggi molti finalmente si sono decisi a proclamare.

Questa lunga e amara esperienza però non mi ha mai fatto cadere nell'errore di ritenere inguaribile il dolore di Na-

poli, confondendo così una malattia storica con un destino. Mi sento perciò tranquillamente libero di considerare con interesse i sintomi dell'attuale «risveglio» e di rendermi conto che il mutato contesto potrebbe oggi consentire il successo negato a lontane iniziative come quella del «Manifesto» del 2004.

Innanzitutto in questi ultimi mesi l'intero assetto politico nazionale si è venuto per così dire «scongeland», e si stanno liberando nella società italiana energia democratiche finora bloccate. A Napoli poi, in particolare, crollata la chiusa fortezza del sistema bassoliano, il campo della dialettica civile si riapre al dibattito delle forze affioranti e lascia più chiaramente intravedere quelle nascoste.

Nel corso del pubblico incontro degli intellettuali di palazzo Cavalcanti una domanda è stata posta da qualcuno degli intervenuti: «Noi chi rappresentiamo?». È una domanda imbarazzante solo in apparenza. Nell'aperto dibattito civile, non vi è rappresentanza, prima della parola. Quando si è parlato, si rappresenta chiunque consenta con la parola detta ed è pronto perciò a

seguirne le indicazioni. Certo bisogna parlare responsabilmente, cioè non dire una sola parola che non si sia pronti a trasformare in azione, se si è ottenuto un consenso altrettanto responsabile.

Un'altra domanda è stata: «A chi parliamo?». Anche questa è una falsa domanda. Se si

parla sensatamente, quanto più largo è il consenso e forte l'opinione diffusa, tanto più irresistibilmente viene trascinato in giudizio il potere a cui, anche se innominato, competono la proposta o la denuncia.

La politica è la forza civile del ragionato consenso. Si tratta ovviamente della politica democratica, non solo nella forma ma pure nella sostanza. Se la politica non è in tal senso democratica, è un'altra cosa, non è politica, ma scontro per il dominio.

Nell'attuale situazione, sia pure appena iniziata, di apertura democratica nazionale e di stimolante circostanza cittadina di elezione della nuova amministrazione, io credo che Napoli abbia qualche possibilità di cominciare a liberarsi dal suo cronicizzato «dolore», a diverse condizioni decisive, di cui vorrei permettermi di enunciare qualcuna.

Innanzitutto le iniziative che si vanno mettendo in campo, per restare libere da chiusure personalistiche e da contaminazioni di particolaristici interessi devono essere attente a non ridursi in fazioni. Il che suggerisce l'opportunità di attivare la comunicazione tra le varie iniziative, fino costituire una vera e propria rete capace di trasformare le molte voci non in una sola voce, ma in un «coro» concorde.

In secondo luogo, il «coro», nel prospettare le concordate richieste d'impegno ai candidati, a tutte le esigenze che

pur corali sono inevitabilmente sostenute da un maggiore o minore grado di consenso anteponga l'unica esigenza indiscutibile e irrinunciabile, perché fondamento metodologico di una civile amministrazione. Questa deve essere impegnata alla totale trasparenza in ambedue i sensi: del farsi vedere in piena luce dai cittadini e del guardare con puntuale attenzione la città nella sua vita reale. Il Sindaco, per esempio, cammini spesso a piedi per le vie del centro e delle periferie per rendersi direttamente conto dei guasti delle cose e delle sofferenze delle persone. Infine la condizione, credo, più dura e insolita, è anche la più democraticamente qualificante. Troppo spesso i vertici delle istituzioni elettive credono di esimersi dalla responsabilità dei programmi traditi, trincerandosi dietro il forzoso piegarsi a infami ma inevitabili mediazioni. Così ogni lodevole proposito dichiarato prima del voto marcesce, e con esso marcisce lo sviluppo. La «società civile», se vuol cominciare ad essere una realtà e non una vuota espressione rituale, deve cominciare con l'esigere che il candidato ad un governo politico o amministrativo, in questo caso ad essere il Sindaco di Napoli, assuma il formale impegno di dimettersi dinanzi all'impossibilità di mantenere rigorosamente fede al programma. La coerenza democratica si salva con le dimissioni.

## URBANISTICA

# *Sulla salute decide il tribunale*

DI DEBORA ALBERICI

Sono di competenza del giudice ordinario le richieste di danni alla salute presentate dal cittadino al comune in seguito a problemi di natura urbanistica.

Lo hanno stabilito le Sezioni unite civili della Corte di cassazione che, con la sentenza n. 25982 del 22 dicembre 2010, hanno dichiarato la giurisdizione del giudice ordinario.

In particolare il Collegio esteso ha chiarito che «in caso di inosservanza da parte della pubblica amministrazione, nella sistemazione e manutenzione di aree o beni pubblici (delle regole tecniche, ovvero) dei comuni canoni di diligenza e prudenza, ricorre la giurisdizione del giudice ordinario: in quanto anche la manutenzione di detti beni pubblici deve adeguarsi alle regole di comune prudenza e diligenza, prima fra tutte quelle, del *neminem laedere* di cui all'art. 2043 cod. civ., in applicazione del quale la pubblica amministrazione è tenuta a far sì che il bene pubblico non sia fonte di danno per il privato».

— *—Riproduzione riservata—* — 